

Dicembre 2014

Santissimo
cuore



IL VOLTO della Comunità di San Mauro

Il Natale di Gesù nei volti di chi accogliamo

*Auguri cari parrocchiani, per queste feste sante, che ci riconciliano almeno un po' con la pace e con le esigenze profonde del cuore. Nella Notte Santa offriremo al "DIO-CON-NOI" tutti i volti che ci hanno permesso di vivere il Vangelo come **epifania del volto** nei nostri fratelli e sorelle. Innanzitutto il Vescovo Giovanni, che è venuto messaggero di amore nella nostra comunità portandoci un annuncio di pace e di liberazione. La nostra catechista Elena, sopravvissuta al trascinarsi violento di un'auto, che ha alimentato in città e tra noi il senso della preghiera comune per la giustizia e per la cittadinanza attiva. Sergio, che, ricoverato in Hospice, riceve ogni giorno la visita dei suoi fratelli della Mensa e delle nostre volontarie. Il pranzo di Natale, che sempre di più per noi significa: condividere quello che abbiamo con chi non ce l'ha. La celebrazione di questi giorni, arricchita dagli auguri perché nessuno rimanga senza dignità, con l'abbraccio dei volontari del comitato famiglie ai nuclei che in questo anno sono stati capaci di condividere le loro necessità con la parrocchia. Le migliaia di persone che vengono per vestirsi presso il nostro armadio, ascoltate e accolte con evangelica passione, come al centro di ascolto "C. Abbiati", prossimo alla mensa, che ci ha fatto conoscere 18 diverse nazionalità e la durezza di nu-*

merose situazioni di sofferenza. Ci consolano i volti dei piccoli, la generosità dei tanti laici e catechiste che riempiono di passione le nostre giornate di formazione, l'équipe fidanzati e il gruppo animatori della Parola, in una sinfonia di annuncio e testimonianza che è ogni giorno sempre più messa alla prova dalla secolarizzazione e dall'analfabetismo di ritorno nei confronti della Fede. Così i volti gioiosi dei nostri campioni dello sport della Sanmaurense, vivai di bambini e ragazzi impegnati a raggiungere traguardi non solo di vittoria ma anche di crescita nella fede. Gli amici dell'Associazione Oratorio San Mauro onlus, che si stanno preparando a celebrare i 100 anni dell'Oratorio, coinvolgendoci già ora con i loro sorrisi immortalati nelle fotografie di una volta e con le memorie ancora fresche del loro passato. Tutto offriamo, con la speranza che nel 2015 vivremo il sogno di poter avere il piccolo chiostro dell'antico monastero di San Mauro come sede ufficiale e duratura della nostra comunità parrocchiale, per una carità e un ascolto sempre più accoglienti.

Con affetto condivido, come ha fatto Gesù, le gioie e le speranze di ogni volto e di ogni storia che, insieme a don Emanuele e a tutti i collaboratori, serviamo con animo grato e generoso. Vostro don Franco



Il primo volto è quello del Consiglio Pastorale

Che immagine dare al Consiglio Pastorale?

La parrocchia viene definita come comunità di fedeli: per essere comunità vera, deve esprimere degli strumenti di corresponsabilità, che permettano ai fedeli di partecipare effettivamente alla sua missione. A questo scopo è previsto il Consiglio Pastorale Parrocchiale

Il suo scopo è di offrire sostegno e promozione all'attività pastorale della parrocchia: ricercare, discutere e presentare proposte concrete per le sue attività; programmare le iniziative; favorire il coordinamento tra le varie realtà esistenti.

È uno strumento diretto a favorire la

comunione tra il parroco e i parrocchiani, per stimolare la partecipazione dei fedeli, per coinvolgerli in modo responsabile. Tale esposizione è quasi semplicistica basta, leggere l'articolo del canone di diritto canonico. Ed ancora più semplice sarebbe trascrivere un elenco di nomi, cognomi e dati anagrafici dei singoli componenti il Consiglio Pastorale.

Di maggiore difficoltà è definire chi sono i membri del Consiglio con riguardo non agli aspetti normativi ma con particolare riguardo alle singole persone che hanno deciso, in modo volontario, di operare nel Consiglio.

Queste hanno sicuramente caratteri-

stiche per competenza, preparazione, esperienza, età, professionalità, disponibilità, estremamente diversa, tuttavia presentano un elemento di uniformità: l'apertura verso gli altri componenti la comunità parrocchiale che loro stessi in qualche modo rappresentano.

Alcuni hanno una profonda conoscenza della catechesi accompagnata da una continua esigenza di formazione personale. La loro è una costante ricerca del significato della Parola e del collegamento tra le Sacre Scritture ed il quotidiano. Altri hanno competenze derivanti più dalla loro professionalità e preparazione, che li rende comunque

vicini al loro prossimo, consentendo loro di intervenire in aiuto con le competenze specifiche acquisite.

Altri hanno le conoscenze del quotidiano derivanti da una esperienza di vita vissuta a volte con fatica, ma all'insegna sempre della fede e dell'amore verso il prossimo.

Come in tutti gli organi collegiali, spesso le parole, il dibattito, l'approfondimento rimane un po' sospeso e incompleto ma comunque efficace per sfidare problematiche diverse e suscitare dubbi o anche soluzioni sui vari aspetti della missione parrocchiale.

ORARI S. MESSE

BASILICA SS. SALVATORE

Feriali: 17.30

Festivi: 10.30 - 17.30

Prefestivi: 17.30

CAPPELLA SACRO CUORE

Feriali: 8.30 - 18.30

Festivi: 9.00 - 12.00 - 19.00

Prefestivi: 18.30

Oratorio S. Mauro

S. Messa Mensile: 21.00 ogni 3° mercoledì del mese

Confessioni

Cappella Sacro Cuore ogni ultimo sabato del mese dalle 10.00 alle 12.00

per comunicare con il parroco:
cell. 3487110320 dfrancotassone@cdg.it

La fedeltà alla preghiera nelle persone anziane

Ogni mattina, entrando nella cappella del Sacro Cuore prima delle Lodi, lo sguardo cerca istintivamente le amiche anziane, abituali frequentatrici della Messa quotidiana. Si individuano subito, perché occupano da anni gli stessi posti. Non sono tante, hanno una età venerabile: una è vicina ai cento anni, altre hanno superato da un po' l'ottantina o anche più. Generalmente arrivano sole (quasi tutte vivono anche sole). Hanno visi espressivi, segnati dalle molte esperienze della vita, da gioie trascorse e inevitabili lutti. Lo sguardo è mite e dolce, quasi rivolto a una interiorità nascosta. Rispondono volentieri al saluto, grate dell'interesse dimostrato. Allora, nel dialogo, rivelano qualcosa di sé: alcune sono più riservate, altre

si raccontano: figli, marito, amici di un tempo... Non fanno parte di nessun gruppo parrocchiale, né partecipano a incontri organizzati, ma alla Messa quotidiana non rinunciano, con qualsiasi tempo o stagione. A parte eventuali motivi di salute, solo le abbondanti neviccate le costringono a stare tappate in casa! La loro fedeltà commovente all'incontro quotidiano con il Signore è una testimonianza nascosta, ma preziosa per chi sa coglierla. In fondo non fanno niente di speciale, niente che si veda. Solo Fede, sacrificio e preghiera, che per "il mondo" contano davvero poco. Ma il Signore, che predilige gli umili e i miti di cuore, accoglie e apprezza questo loro pregare, tesoro spirituale e fonte di benedizione per tutta la comunità.



I sacerdoti: "Siamo venuti solo per servire"

Don Franco

Quando don Franco mi ha chiesto di descrivere i volti dei nostri sacerdoti, ho guardato nell'ufficio della parrocchia, la stanza sempre aperta per accogliere, l'ho visto seduto alla scrivania, dalla sua espressione trasparire il desiderio profondo di rispondere ai bisogni di chi entra lì.



Don Franco è nostro parroco da sette anni, ha avuto il privilegio di crescere umanamente e come sacerdote nella comunità Casa del Giovane: di sicuro don Enzo l'ha aiutato a guardare i fratelli con gli occhi di Dio.

Di don Franco colpisce lo sguardo, ci si sente visti e riconosciuti, probabilmente conosce i nomi di tutti e mi piace quando scherza con i bambini e i ragazzi, perché è capace di stabi-

lire una vicinanza affettiva che infonde fiducia.

Il don, seguendo l'esempio dei suoi predecessori, ha valorizzato le loro opere caritative: dalla Mensa del Fratello, all'armadio e ha proseguito, con l'intraprendenza degli uomini di Dio, aprendo il Centro d'ascolto. Servire è una parola importante per don Franco, che nei Consigli parrocchiali ci fa riflettere sulla cura agli ultimi, ci stimola a farci carico della responsabilità di essere disponibili, nei modi più creativi e opportuni.

Un talento che lo Spirito Santo gli ha donato, è saper cogliere le abilità naturali e le competenze delle persone, convincendole a mettersi a disposizione per realizzare iniziative di formazione, di preghiera, di catechesi, di carità, di impegno sociale, per collaborare alla crescita spirituale e materiale della Parrocchia, luogo di incontro con il Signore, attraverso il servizio ai fratelli.

Ringrazio don Franco perché ha reso facile a tanti di noi, dire sì alla volontà del Signore.

Che il Signore gli conceda di servirlo, facendogli sentire di essere amato e sostenuto dai suoi fratelli e sorelle della comunità parrocchiale.

Don Emanuele

Don Emanuele è diventato sacerdote l'anno scorso e la festa per la sua ordinazione mi fa pensare a come sia stato capace di farsi voler bene, sebbene sia in parrocchia da pochi anni.

Del resto il suo volto esprime simpatia e amabilità, rendendo facile desiderare di conoscerlo e accettare i suoi inviti a collaborare: la sua evangelizzazione si rivela nelle sue proposte concrete di carità, di esperienze di comunione, come il Grest, i campi che organizza coi ragazzi, i pellegrinaggi, le merende per i bambini legate a iniziative di formazione.

In parrocchia è un punto di riferimento per i ragazzi che frequentano l'oratorio, ha un incarico importante nella pastorale giovanile e riesce a coinvolgere molti giovani nelle attività educative, trasmettendo loro la sua energia e l'entusiasmo di servire la Chiesa.

Da quest'anno, grazie all'intervento di don Emanuele e la sua intenzione di insegnare la testimonianza cristiana attraverso la disponibilità, abbiamo gruppi di formazione dal post cresima all'università e sono certa che saprà trovare iniziative di servizio per ogni gruppo. È difficile dire dove possiamo trovarlo, è molto dinamico e impegnato:

una delle sue prime imprese che mi ha incuriosito, è stato il suo desiderio di ordine e armonia negli ambienti dell'oratorio.

Ha cercato di rendere accoglienti le stanze, persino mettendo un acquario pieno di pesciolini.

Il nostro don Ema è allegro e la sua vivacità è certamente il segno dello



zelo che mette per soddisfare bisogni e richieste: egli annuncia la vita buona del Vangelo con gioia e per questo lo ringrazio. Mi piace l'importanza che attribuisce ai paramenti liturgici che ci aiuta a riconoscere la solennità delle celebrazioni.

Non è consueto trovare la sensibilità per la bellezza e ringrazio don Ema perché ci sensibilizza a un valore che diventa via di incontro col Signore.

EDITORIALE

Due chiese, un oratorio, una mensa, un armadio, la stazione, il fiume, l'autostrada, la Casa del Giovane, gli asili, la scuola e l'elenco potrebbe non finire mai per raccontarci la storia della nostra parrocchia di San Mauro. Ogni gruppo di catechesi, ogni centro di ascolto, ogni animatore della Parola, come cerchi concentrici sprizzano quella vitalità che arriva al cuore di una liturgia vissuta intensamente e un ordine quasi monastico delle ore e dei modi di ringraziare il Signore. Ci sono "Messe" con la maggior parte di fedeli giovani e alcune di anziani, ma in ogni liturgia domenicale la condivisione e la carità traspaiono come occasioni di vita vera che prolunga l'Eucarestia.

La nostra comunità ha volti che si vedono quotidianamente e che dipingono le stagioni delle nostre attività con la loro presenza, ci sono persone che si impegnano nelle molteplici attività di volontariato e di servizio, che con fedeltà accolgono e amano il prossimo. Sosteniamo famiglie in difficoltà con la sola possibilità di crescere insieme e di abitare un territorio di persone che possono solo condividendo rimanere cristiane. Ma che cosa caratterizza la comunità del Santissimo Salvatore? il riconoscere la grazia di essere stati visitati da una presenza di pastori e

di laici che hanno accompagnato la crescita di questo popolo di Dio con grande passione e amore per Dio e per i fratelli.

Ma sicuramente la liturgia, la preghiera, il servizio ai fratelli sono vari: per esempio, le Messe delle 9, delle 10.30, delle 12 o delle 19 sono animate da cori con caratteristiche proprie, formati rispettivamente da anziani, da cantori più abili e raffinati, da giovani vivacissimi, tutti, però, in sintonia con la centralità della Parola e con la celebrazione che si sta svolgendo.

Se venite in oratorio, la carica di animazione, di gioco, di ascolto è molto ricercata, perché oggi l'oratorio è sede della sanmaurense, è ufficio pastorale e al bar rifocillano ogni pellegrino che passa. Se la visita pastorale percorrerà le vie dei fratelli e sorelle in difficoltà, troverà in ogni luogo un centro di incontro e un servizio alla persona a ricalco del comandamento evangelico: avevo fame ... ero nudo Inoltre la popolazione più anziana, gli amici dell'oratorio, le famiglie, i bambini sono i protagonisti di quella pastorale dell'incontro che ci rende sempre più audaci e carichi testimoni della ricerca della gioia che ci viene dal Signore vivente nelle nostre scelte quotidiane.



Incontrare gli Uomini sulle loro strade

L'esperienza di ogni giorno ci porta ad incontrare le persone sulle "strade quotidiane" della vita.

Nella lettera pastorale di Mons. Vescovo al punto 4.1 è scritto che:

"... la comunicazione della fede non passa solo attraverso il pulpito, ma ha bisogno della sostanza del gesto che traduce il principio, dello sguardo che incontra la persona."

... il dialogo della salvezza è reso possibile a tutti, senza nessuna discriminazione.

Il dialogo deve avere l'ansia dell'ora opportuna e il senso della preziosità del tempo.

Per questo si è ritenuto oggi, subito, di incontrare e dialogare con amici e conoscenti, che, pur non frequentando la Chiesa e i Sacramenti, esprimono una loro visione attuale della fede e dei cristiani, che ci interpella e ci sollecita a concrete azioni e a concrete testimonianze.

Le risposte che abbiamo raccolto incontrando i loro volti, i loro sguardi, fotografano esattamente i comportamenti e le parole riportate nella lettera pastorale al punto 5.1

a) il mistero difficile della gente che lascia o che non è più attirato dalle proposte che fa la Chiesa

b) in alcuni casi la Chiesa è apparsa debole, forse troppo lontana dai loro bisogni

c) troppo povera per rispondere alle loro inquietudini

d) fredda nei loro confronti, insufficiente per le nuove domande ... ecc. In un dialogo fitto con alcune persone che giornalmente incontriamo risulterebbe che:

1) la Chiesa è un'Istituzione che vorrebbe modernizzarsi, ma non lo è, seguendo purtroppo alcuni parametri di questa società attuale ormai in disfacimento! In questa società non si riesce più a fare passare gli insegnamenti della dottrina di Gesù e così rischia anch'essa di essere anientata e superata.

2) Difficilmente alle persone che vivono l'odierna realtà di crisi di valori e di impegno è possibile proporre un messaggio di speranza di vita per un futuro migliore

3) Alla domanda: "Cosa chiederesti alla Chiesa oggi ai Sacerdoti ai Ve-



scovi? ..." essi rispondono: "... di ritornare ad essere la voce chiara del Signore; di parlare in modo semplice alla gente dei valori della vita e del Vangelo, di pensare meno ai soldi, di essere meno burocrati, insomma di tornare con i piedi per terra, di essere più missionari, di aprirsi di più ai

problemi della cittadinanza non solo per i problemi economici, per i quali si riconosce l'importante ruolo delle parrocchie e degli istituti religiosi (mense, armadi, charitas), ma di cercare di raggiungere il vero disagio dei giovani, persone sole che, lasciate senza aiuto, specie morale, sono portate a gesti estremi ...".

4) E sulla testimonianza cristiana?

"... vi sono anche nelle nostre zone dei buoni cristiani nel vero senso della parola durante le 24 ore della giornata (cioè anche per tutta la loro esistenza). Altri invece che credono di essere cristiani perché seguono le funzioni religiose, ma poi non si comportano in modo coerente nel resto della giornata"

Ma esistono anche cristiani non praticanti che si comportano ed hanno valori umani e di giustizia che addirittura certi praticanti non hanno.

Vi è anche un gruppo di persone che per motivi familiari, di difficile rap-

porto con qualche gruppo organizzato e perché mai chiamato a partecipare attivamente alla vita della Chiesa, da tempo non si preoccupa di riprendere un contatto con la Chiesa e coi Sacramenti, perché ormai li considera non "utili" alla sua vita. Per questi è indispensabile una

La comunicazione della fede non passa solo attraverso il pulpito, ma ha bisogno della sostanza del gesto che traduce il principio, dello sguardo che incontra la persona.

proposta di fede più prossima e amichevole.

5) E' stato poi interessante verificare con queste persone dell'incontro quotidiano se "la Parola di Dio (S a c r a Scrittura - Vangelo -

omelie - scritti vari) hanno un'incidenza sulla vita dei giovani d'oggi e nelle relazioni familiari. La risposta è stata la seguente: "... in questa società dove ormai non esistono più alcuni valori, dove la famiglia è alla disgregazione, dove nella scuola non si insegna più l'educazione, il vivere civile, i valori fondamentali da rispettare per vivere oggi in un contesto sociale molto frammentario, dove per molti (non per tutti) esiste solo il "dio denaro" sembra di essere arrivati ai tempi della "decadenza dell'impero romano". Si rischia, se non si cambia rotta, di trovarsi in un difficile punto di non ritorno!!! Forse serve un momento di vera revisione dell'annuncio cristiano che, senza alterare gli insegnamenti del Cristo nel

Vangelo, sia più calato e confrontato con la realtà della vita odierna.

6) C'è poi un'ultima interessante constatazione riguardante la Chiesa e le problematiche odierne del lavoro, delle famiglie in difficoltà economica, dell'inserimento lavorativo dei giovani. La riflessione maturata da alcuni amici è la seguente: "Recentemente la Chiesa (ed in particolare la Chiesa pavese) ha affrontato con maggiore attenzione e determina-

zione le varie tematiche del mondo del lavoro. Questo mondo è diventato ancora più difficile e complesso specialmente in questi ultimi anni, a causa non solo della crisi economica, ma di azioni inconsulte delle banche e di alcuni operatori economici nazionali, europei e mondiali. Il problema non si risolve con convegni dove tutti parlano bene, ma alla fine tutto rimane come prima! In questa società dove prevale il profitto ad ogni costo, dove la vita umana non vale un centesimo, dove l'egoismo di pochi prevale su tutto, sembra difficile trovare una soluzione.

Occorre però recuperare il senso vero della persona umana, della sua dignità, delle sue capacità professionali, umane e spirituali.

Si può iniziare dal piccolo e dal poco:

- più rispetto del cittadino nelle sue quotidiane esigenze
- più giustizia sociale nella retribuzione
- basta lavoro nero e precarietà!!

Ci sono giovani che hanno fatto anche 5 o 6 contratti di formazione-lavoro o di precariato e ancora oggi si trovano disoccupati.

Da ultimo occorre che le Organizzazioni Cattoliche che si occupano dei problemi familiari, del lavoro, ecc. si coalizzino e proponano nuove proposte di legge più consone ai tempi che viviamo; ma in particolare più rispettose della dignità della persona umana, dei diritti dei lavoratori e di chi ha responsabilità nella conduzione familiare.

Famiglia che, dobbiamo non dimenticare, è l'unica vera risorsa che ancora oggi sta sostenendo il peso della crisi economica e sociale del Paese.



Hassan e Mariam: la loro visibilità in parrocchia attraverso il Gruppo Famiglie

Hassan e Mariam (ovviamente i nomi sono di pura invenzione), si presentano in oratorio chiedendo aiuto al parroco, sono marocchini, hanno tre figli e dopo il fallimento della ditta di edilizia di Hassan, da molti anni in Italia e ormai cittadino italiano, vivono con i pochi soldi che lui guadagna con lavori occasionali e lei facendo qualche ora come colf; sono stati costretti a non pagare le ultime bollette di luce e gas ed ora hanno difficoltà a comperare i libri per la scuola dei ragazzi. Li incontriamo e ci raccontano del progetto di Hassan di lasciare l'Italia per tentare un lavoro come muratore all'estero, per aiu-

tare la famiglia con le rimesse dei soldi che spera di guadagnare. Promettiamo loro di aiutarli e decidiamo di saldare i debiti delle utenze e di dare loro i soldi per l'acquisto dei libri per i ragazzi, in modo che la famiglia possa ripartire con il nuovo progetto.

Franco e Carla abitano da anni nel quartiere, hanno una storia di lavori precari dovuta ad un passato di devianza da cui si sono ormai riscattati, ed hanno due bambini; in assenza di opportunità lavorative, i loro curricula decisamente "poveri" li escludono da qualsiasi opportunità. Hanno mensilità di

affitto non pagate e bollette invase. Decidiamo di rinviarli ai Servizi Sociali e di concordare con loro come e in che misura aiutarli a sanare i debiti, oltre che accompagnarli nella ricerca di un possibile lavoro.

Kabir e Shanti sono arrivati da poco dall'India, hanno un bambino piccolissimo, lei ha problemi di salute e non parla per nulla l'italiano. Abitano in una casa il cui affitto non stanno pagando da mesi, sono irregolari e vivono in una situazione di grosso isolamento. Non possiamo farci carico dell'ingente somma dovuta per l'alloggio, diamo loro indi-

cazioni per ottenere aiuti alimentari e vestiario; decidiamo di aiutare Shanti accompagnandola da uno specialista per essere curata, di indirizzarla presso un consultorio familiare per sé e per il bambino, di farla assolutamente iscrivere ad un corso di italiano.

Settimanalmente raccogliamo segnalazioni di famiglie in difficoltà, le contattiamo telefonicamente e la mattina del sabato riserviamo loro un tempo per l'ascolto; l'accompagnamento successivo verrà concordato con tutti i partecipanti del Gruppo Famiglie nelle riunioni serali di coordinamento.

Il Metodo

All'interno della parrocchia c'è un terreno fertile che si è consolidato nel corso degli anni con il contributo dei parroci e di tanti parrocchiani che permette di realizzare sempre nuove iniziative.

L'anno scorso è sorto il gruppo di aiuto alle famiglie che ha raccolto nel giro di poco tempo quasi 40 mila euro. Questo gruppo è sorto per fronteggiare situazioni di grande difficoltà familiare. L'occasione è stata uno sfratto forzoso di una famiglia con bambini. Il parroco ne ha parlato nel Consiglio Parrocchiale e un gruppo di sei/sette persone ha deciso di formare un comitato per le famiglie in difficoltà. Il gruppo ha scritto una lettera che ha inviato a tutti i parrocchiani e il parroco ne ha parlato durante le messe. E così sono stati raccolti i soldi. Il gruppo, con il sostegno della Caritas diocesana, ha fatto un percorso formativo ed ha aperto un conto sul quale vengono versati i diversi contributi che provengono dai parrocchiani.

Quando una famiglia in difficoltà si rivolge al parroco, viene segnalata al gruppo, che prende contatto con la famiglia per vedere come è realmente la situazione e per cercare di capire bene quali sono le esigenze reali. Generalmente viene dato un contributo per il pagamento degli arretrati di affitto, delle



bollette della luce e del gas. Ma si dice anche alla famiglia: "se riacquisti il lavoro, tu pian piano questi soldi li restituisci". Ed è già successo due volte.

Non arrivano solo offerte in denaro: un parrocchiano, per esem-

pio, ha messo a disposizione per una famiglia una casa, che con il fondo è stata ristrutturata e una famiglia in difficoltà vive ora lì. Anche in questo caso, quando il marito ritroverà un lavoro, restituirà pian piano il contributo.

C'è in parrocchia un'azione di carità diffusa, legata all'operatività più che a incontri formali, colloqui o discussioni.

Quando c'è un problema, si cerca di vedere chi è disponibile a dare una mano.



Il Centro di Ascolto "Celestino Abbiati" della Mensa del Fratello

La Parrocchia del SS. Salvatore insiste su un territorio dove è ben radicata una consapevolezza di responsabilità collettiva ed individuale verso gli ultimi, gli emarginati, i più poveri. Non a caso in questo ambito troviamo a distanza di poche centinaia di metri la CASA DEL GIOVANE, in via Lomonaco, fondata da don Enzo Boschetti nel 1971 per cercare di dare risposte alle problematiche legate alla tossicodipendenza e al disagio giovanile.; la MENSA DEL FRATELLO, in via Folla di Sopra, aperta da don Giuseppe Ubicini nel 1986 per venire incontro ai tanti bisogni delle persone in difficoltà e procurare loro un luogo in cui ripararsi e fruire di un pasto caldo. La Mensa funziona alla sera per 365 giorni all'anno: nel 2011 ha distribuito una media giornaliera di 63 pasti, nel 2012 siamo arrivati a 73 e nel 2013 a quota 80; l'ARMADIO DEL FRATELLO, presso la Cappella del Sacro Cuore, in via Verdi, aperto nel 1997, che si occupa della raccolta e distribuzione sia del vestiario sia di oggetti utili per la casa (biancheria, utensili da cucina ecc.): in un anno 850 utenti!!, e poi IL CENTRO D'ASCOLTO "Celestino Abbiati", attiguo alla Mensa del Fratello, ed il CENTRO DIURNO integrato nel centro di ascolto, che, soprattutto nei mesi autunnali ed invernali, concede riparo dal freddo e si pone l'obiettivo di far socializzare gli utenti. Recentemente è sorto anche un Comitato Famiglie che, coinvolgendo tutta la comunità parrocchiale, è riuscito a costituire un Fondo Famiglie che si fa carico di un sostegno concreto (debito di affitto, bollette, libri scolastici), cercando di affrontare anche problematiche relative al lavoro. Il Centro di Ascolto inizia la propria attività il 16 aprile 2012. E' aperto tre giorni alla settimana: il lunedì, il mercoledì e il venerdì dalle 16,00 alle 18.00. Collaborano al suo funzionamento circa dodici volontari che si alternano nei vari giorni di apertura. L'accoglienza delle persone che si presentano per la prima volta prevede la compilazione di una scheda

informativa con i dati anagrafici, l'attività svolta ed una sintesi dei problemi o difficoltà che hanno spinto la persona a chiedere un aiuto.

L'obiettivo da conseguire è quello di costruire rapporti solidali con e tra le persone, costruire percorsi individuali di riscoperta della loro dignità.

Il 12 ottobre 2012, ad un anno esatto dall'intitolazione della mensa a don Giuseppe Ubicini, il



Centro di Ascolto viene intitolato a Celestino Abbiati.

Dal maggio 2012 ad oggi sono stati "ascoltati" circa 270 fratelli.

In questi due anni e mezzo di attività noi operatori ci siamo trovati a misurarci con dubbi ed inadeguatezze di fronte alla grandissima situazione di disagio e di emarginazione, alla quale è difficile dare risposte.

Ciascuno di noi, chi con maggiore esperienza, chi alle prime armi, si è imbattuto in situazioni di grande degrado. La maggior parte delle persone che frequenta la Mensa del Fratello non ha fissa dimora, non possiede nulla di proprio, vive alla giornata e, quando è fortunata, riesce per qualche tempo ad avere un posto al dormitorio. L'alternativa è condividere con i topi il vagone di un treno. Alcuni di loro hanno smesso di sperare, vivendo ai margini della società con espedienti e

cercando di restare a galla nel buco nero in cui sono sprofondati. Altri si trovano ai bordi di questo buco e vi stanno scivolando dentro inesorabilmente.

Le cause di questa condizione sono il più delle volte riconducibili alla mancanza di lavoro, di abitazione e all'assenza di un retroterra familiare in grado di sostenerli nelle difficoltà.

C'è chi, dopo la perdita del lavoro, ha visto sgretolarsi la sua famiglia

e si è trovato a vivere per strada perdendo la dignità e la speranza in se stesso e negli altri.

C'è l'extracomunitario che ha lasciato condizioni di povertà nel paese natale col miraggio di un lavoro e, non trovando nessuna opportunità, sprofonda in condizioni ancora più precarie.

C'è chi ha tare psichiche o fisiche e non è in grado di mantenersi da solo o con la misera pensione che lo Stato gli passa.

Ci sono ragazzi giovani che fanno uso di sostanze e hanno rotto con le famiglie di origine, ex carcerati che, scontata la pena, non sanno dove andare e cosa fare e ritornano a delinquere per sopravvivere.

E' con questo universo che si è scontrato il nostro entusiasmo e la nostra voglia di fare si è trasformata alle volte in un senso profondo di impotenza.

Impotenza, perché non ci sono so-

vente strumenti per risolvere anche le più elementari esigenze.

Impotenza perché non si intravedono prospettive di cambiamento nel prossimo futuro.

Questi aspetti negativi, se da una parte hanno messo in crisi il gruppo di lavoro, dall'altra sono stati stimolo per una profonda riflessione: non abbiamo molto da dare, ma possiamo senz'altro donare la nostra vicinanza, la condivisione dei loro problemi, il nostro piccolo impegno per risolverli in parte.

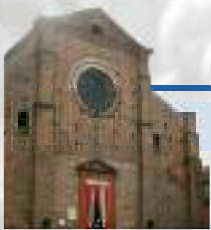
Ci accomuna il pensiero di "F" che a 61 anni, con problemi di salute ha concluso positivamente il lavoro di badante che avevamo trovato per lui e che ora rischia di ritrovarsi nella situazione drammatica di un anno fa; di "M", che non ha molte risorse personali, ma che cerca comunque un'occupazione che gli permetta di pagare affitto e utenze scongiurando lo sfratto; di "F", al quale siamo riusciti, dopo un iter lunghissimo e farraginoso, a fare ottenere la pensione sociale e che ora è in cerca di un alloggio decoroso; di chi, in possesso di diploma di laurea, si è trovato improvvisamente senza lavoro e vivendo una situazione emarginante.

Forse ciò che in ogni caso possiamo fare, è far sentire a queste persone che hanno comunque un posto nei nostri pensieri.

Ma questo sappiamo che non basta. Occorre unire tutte le forze presenti sul territorio per dare risposte utili e concrete. E' indispensabile organizzare una rete di aiuto in grado di fronteggiare le esigenze di questa povertà dilagante, invitare tutte le realtà che già sono impegnate su questo fronte a collaborare.

Pensiamo che le Istituzioni pubbliche, in particolare l'Ente locale, preposto a fronteggiare queste problematiche, debbano assumere un ruolo di coordinamento per valorizzare e utilizzare al meglio l'esistente per una programmazione più mirata, efficace e puntuale.

Crediamo che la collaborazione di tutti e la condivisione di strategie operative possa da un lato migliorare le risposte ai bisogni, dall'altro supportare tutti gli operatori nel difficile cammino quotidiano.



Armadio del Fratello

Gli assistiti dell'Armadio del Fratello sono persone Italiane e straniere di varia età. Uomini, donne e bambini residenti nella nostra città e nella provincia.

La loro tipologia è molto varia in quanto ci sono: immigrati, profughi, nomadi, individui in difficoltà economica, senza lavoro, senza tetto, ragazze madri, anziani e minori.

In ordine di presenza, le donne:

- Forte presenza di ucraine in cerca di lavoro come badanti o addette alle pulizie;
- Donne di colore generalmente con tanti figli ed un marito con lavoro saltuario;
- Nordafricane con le stesse caratteristiche delle precedenti ma meno esigenti;
- Sudamericane generalmente senza marito ma con figli;
- Italiane, in misura minore, di mezza età, in numero stazionario rispetto all'anno scorso;
- Nomadi, molto esigenti e difficili da accontentare ed a volte prepotenti, carattere che spesso viene trasmesso ai figli.

Per quando riguarda gli uomini:

- Africani, generalmente giovani con o senza famiglia in cerca di nuove prospettive di vita;
- Rumeni, alcuni in cerca di lavoro ed altri oramai adattatisi a chiedere elemosina ai semafori;
- Profughi, persone molto giovani, spaesati e visibilmente con la paura negli occhi. Paura che con il passare del tempo scompaia fino ad arrivare in alcuni casi a una forte arroganza;
- Italiani, in crescita come numero, molti over 50, rimasti senza lavoro o pensionati con reddito insufficiente;
- Asiatici, famiglie dello Sri Lanka generalmente molto educati docili e gentili.



Animatori della parola di Dio

L'esperienza dei Gruppi di Ascolto, come animatrice, mi ha dato l'opportunità di accostarmi alla Parola di Dio, di ascoltarla, di accoglierla in modo profondo. Un percorso iniziato cinque anni fa con la Missione Popolare. E' stato per me un vero e proprio cammino di fede condiviso con i partecipanti al Gruppo. La Parola ha dato un senso nuovo a tutta la mia vita. Ho avuto modo di sperimentare che è viva, perché il Signore ti parla e tu ascolti, e nell'ascolto nasce sempre una relazione tra me e Lui. Ed è vero che la Parola è efficace, perché ha il potere, se l'ascolti con fede, di farti veramente cambiare. Un cambiamento che investe tutte le nostre relazioni: affettive, lavorative, sociali.

Mi vengono in mente i tanti volti degli amici del Gruppo, alcuni desiderosi di trovare nella Parola delle risposte ai loro interrogativi. Penso alla cara Silvana, quando alla fine dell'incontro mi dice: "Stasera sono contenta". Come ai discepoli di Emmaus il Signore ci apre gli occhi affinché possiamo vederlo con uno sguardo nuovo: quello della fede. Possiamo così spogliarci da speranze e progetti superficiali a cui talvolta affidiamo le nostre sicurezze, perché la Parola di Gesù risveglia nel cuore un desiderio nuovo di libertà.

Annunciare il Vangelo per me significa testimoniare un incontro che ha trasformato dall'interno la mia vita, testimoniare con fede che il Signore Gesù è risorto, è il Vivente che cammina, come con i discepoli di Emmaus, accanto ad ognuno e rimane con noi per darci una vita nuova, perché chi incontra il Risorto non può non risorgere con Lui.





La Mensa del Fratello a San Mauro

Lil funzionamento della Mensa tutti i giorni dell'anno è garantito da circa settanta volontari più una decina di persone che vengono sporadicamente. C'è un responsabile per ogni giorno della settimana, che organizza i turni con i volontari abituali e con quelli saltuari.

Otto volontari collaborano ininterrottamente dall'istituzione della Mensa. Essi risiedono non solo nel territorio della parrocchia, ma provengono anche da altre zone della città o da comuni vicini.

I volontari addetti al servizio arrivano ogni sera verso le 16,30.

Si fa un unico turno di distribuzione della cena, man mano che gli ospiti arrivano, e si chiude alle 19,30.

L'approvvigionamento della Mensa proviene da fonti diverse. In parte il finanziamento è costituito dalle offerte raccolte in parrocchia l'ultima domenica del mese nelle due chiese di San Mauro e del Sacro Cuore. Questo è un flusso di finanziamento costante.

Ci sono poi persone singole e anche parrocchie, come quella di Torre de Torti, che specialmente d'inverno donano vari tipi di viveri.

Abbiamo inoltre una convenzione con il Banco Alimentare e buona parte delle derrate arriva da lì.

Da un gruppo di panettieri raccogliamo il pane della giornata. I supermercati della città non fanno donazioni regolari. Ne hanno fatta una, tempo fa, su sollecitazione del prefetto che aveva presieduto una riunione con i loro rappresentanti e con quelli di tutte le Mense della Provincia.

Spesso e volentieri ci sono donazioni di torte e così possiamo of-

fruire anche il dolce. Non distribuiamo pacchi. Abbiamo una convenzione con la parrocchia di San Lanfranco. Indirizziamo a loro le donazioni dei prodotti che ci arri-

I destinatari

Nella Mensa vengono distribuiti annualmente oltre 23.000 pasti: chiunque viene ha diritto a sedersi e a mangiare. Abitualmente gli

sono di religione musulmana, in prevalenza africani, per i quali prepariamo un menù particolare. La domenica arriva anche una decina di badanti, che fanno gruppo tra di loro. Iniziano a frequentare la mensa anche alcuni giovani sotto i 30 anni. E poi c'è il gruppo dei "sempre presenti".

La variazione tra l'estate e l'inverno è determinata dai senza fissa dimora che si spostano da un luogo all'altro, seguendo un loro percorso. Le presenze variano a seconda anche delle emergenze che si verificano con l'arrivo degli immigrati o in concomitanza con dei licenziamenti. In certi periodi siamo arrivati a ospitare anche 125/130 persone.

Le loro esigenze non si esauriscono con il pasto quotidiano. E' vero che vanno a mangiare dai frati alle 11,30 e vengono la sera da noi e, se hanno bisogno di un vestito si rivolgono all'Armadio, ma girano tutto il giorno senza un euro in tasca. Secondo me è un vivere difficilissimo. Come Caritas parrocchiale, abbiamo cercato di disporre di un fondo per sopperire alle piccole esigenze di queste persone.

I fratelli d'inverno vanno via di qui alle 19,30. E poi vanno a dormire al freddo. Se avessero almeno un euro, potrebbero prendersi un caffè e stare ancora un'ora al caldo, per esempio.

L'associazione "Amici dell'Oratorio di San Mauro" dà un contributo per questo tutti gli anni. Poi capita che qualcuno celebri degli anniversari e dica: "Invece di farci dei regali, date i soldi alla Caritas". Se avessimo la forza di far lavorare qualcuno anche per un mese dandogli un compenso, questo sarebbe un grande aiuto.

"Prima o poi devi mangiare e ho iniziato a frequentare le mense.

Vicino a me abitava uno che faceva il muratore che mi ha detto "dai vieni con me", ma io gli ho detto "guarda come sono vestito", ma lui "dai, non ti preoccupare, non si paga, mangi quanto vuoi" e allora ho iniziato ad andare a San Mauro. Lui lavorava, ma spendeva tutto quello che guadagnava, viveva alla giornata e spesso si trovava in difficoltà. Mi ha portato lì. Io ero timido, non sapevo come comportarmi. A quei tempi lì c'era poca gente, qualche albanese, qualche marocchino, ma di più era gente italiana sbandata. Di quelli sai!. Siamo andati lì e ho mangiato bene. Ho detto "cacchio"! Non sapevo di queste cose. A volte soffrivo, ma non potevo dirlo a nessuno. Stavo zitto, non sapevo di quelle cose lì. E dopo lui mi ha detto "Ci troviamo domani sera verso le cinque e mezza in via Riviera e poi andiamo insieme". Ci sono andato un po' di volte, ma poi lui non è più venuto e mi vergognavo ad andarci da solo. Adesso qualche volta quando sono in centro vado alla mensa di Canepanova. Ormai ci sono ucraine, rumeni, anche di marocchini ce ne vanno pochi, e italiani, tanti italiani anche giovani, ragazzi e ragazze e poi ci sono i neri che una volta non li vedevi neanche. Prima c'erano italiani che tu entri dentro e hai paura di entrare. Adesso trovi persone che possono anche lavorare che avranno difficoltà, ma quando mangi, mangi tranquillo. Vedi gente normale, come me".

(Testimonianza di un fratello)

vano. Loro valutano come e a chi distribuirli.

Se questa mensa va avanti, se abbiamo il fondo per le famiglie in difficoltà, e abbiamo già usufruito di una seconda raccolta, vuol dire che un po' di sensibilità c'è.

Ci sono famiglie che fanno donazioni e le detraggono dalle tasse.

ospiti sono anziani con il minimo della pensione, adulti abbastanza giovani la cui famiglia si è disgregata e tante persone che hanno perso anche il lavoro e sono quelle che vivono peggio.

In inverno abbiamo una media di presenze intorno a 100, d'estate circa 70. Un gruppo consistente di stranieri proviene dai paesi dell'Est europeo e circa 20 persone



Agostino maestro e compagno di viaggio



Cari Giovani,

È importante avere persone molto care, che sentiamo vicine, alcune sono già nelle braccia di Dio, altre condividono ancora con noi il cammino della vita: sono i nostri genitori, i parenti, gli educatori; sono persone a cui abbiamo fatto del bene o da cui abbiamo ricevuto del bene; sono persone su cui sappiamo di poter contare. Quest'anno abbiamo voluto avere anche dei "compagni di viaggio" nel cammino della nostra vita cristiana: Sant'Agostino. Sant'Agostino è un uomo che non è mai vissuto con superficialità; la sete, la ricerca inquieta e costante della Verità è una delle caratteristiche di fondo della sua esistenza; non, però, delle "pseudo-verità" incapaci di dare pace duratura al cuore, ma di quella Verità che dà senso all'esistenza ed è "la dimora" in cui il cuore trova serenità e gioia. Il suo, lo sappiamo, non è stato un cammino facile: ha pensato di incontrare la Verità nel prestigio, nella carriera, nel possesso delle cose, nelle voci che gli pro-

mettevano felicità immediata; ha commesso errori, ha attraversato tristezze, ha affrontato insuccessi, ma non si è mai fermato, non si è mai accontentato di ciò che gli dava solamente un barlume di luce; ha saputo guardare nell'intimo di se stesso e si è accorto, come scrive nelle Confessioni, che quella Verità, quel Dio che cercava con le sue forze era più intimo a sé di se stesso, gli era stato sempre accanto, non lo aveva mai abbandonato, era in attesa di poter entrare in modo definitivo nella sua vita (cfr. III, 6, 11; x, 27, 38). Romano Guardini, commentando un brano del capitolo terzo delle Confessioni afferma: sant'Agostino comprese che Dio è "gloria che ci getta in ginocchio, bevanda che estingue la sete, tesoro che rende felici, [...egli ebbe] la pacificante certezza di chi finalmente ha capito, ma anche la beatitudine dell'amore che sa: Questo è tutto e mi basta" (Pensatori religiosi, Brescia 2001, p. 177).

Sempre nelle Confessioni, al Libro nono, il nostro Santo riporta un

colloquio con la madre, santa Monica. È una scena molto bella: lui e la madre stanno a Ostia, in un albergo, e dalla finestra vedono il cielo e il mare, e trascendono cielo e mare, e per un momento toccano il cuore di Dio nel silenzio delle creature. E qui appare un'idea fondamentale nel cammino verso la Verità: le creature debbono tacere se deve subentrare il silenzio in cui Dio può parlare. Questo è vero sempre anche nel nostro tempo: a volte si ha una sorta di timore del silenzio, del raccoglimento, del pensare alle proprie azioni, al senso profondo della propria vita, spesso si preferisce vivere solo l'attimo fuggente, illudendosi che porti felicità duratura; si preferisce vivere, perché sembra più facile, con superficialità, senza pensare; si ha

paura di cercare la Verità o forse si ha paura che la Verità ci trovi, ci afferri e cambi la vita, come è avvenuto per sant'Agostino.

Cari giovani, anche a chi è in un momento di difficoltà nel suo cammino di fede, a chi partecipa poco alla vita della Chiesa o a chi vive "come se Dio non esistesse", consiglio di non avere paura della Verità, di non interrompere mai il cammino verso di essa, di non cessare mai di ricercare la verità profonda su se stessi e sulle cose con l'occhio interiore del cuore. Dio non mancherà di donare Luce per far vedere e Calore per far sentire al cuore che ci ama e che desidera essere amato. L'intercessione della Vergine Maria, di sant'Agostino e di santa Monica ci accompagni in questo cammino.

Carissime Sorelle,

Carissime Sorelle,

Esiste una bellezza che va al di là del semplice soddisfacimento dei sensi e che coinvolge l'ambito intellettuale e spirituale? Coloro che hanno conosciuto santa Teresa d'Avila, raccontano che era una donna molto bella; aveva i capelli neri e le mani bellissime, il viso proporzionato, la carnagione bianchissima, il sorriso amabile e quando parlava di Dio si animava di una forza incantevole. Nella sua autobiografia, Teresa, dice: "Dio mi ha dato la grazia di piacere a chiunque". Ai nostri giorni leggere o ascoltare una simile affermazione, ci induce a pensare che Teresa d'Avila fosse guarnita di un'avvenenza universale ed avesse dei modi gradevoli e arrendevoli al punto da suscitare la simpatia e l'ammirazione di coloro che la avvicinarono. Su santa Teresa d'Avila è stato detto e scritto di tutto: una persona allucinata e

suggestionabile, una femmina sessualmente repressa, una indemoniata, una donna indecisa e ipocondriaca, una masochista. Sembra che a parlare dell'Amore trasformante di Dio, si venga etichettati, perseguitati, diffamati, ma mai dimenticati, perché altrimenti come spiegare l'interesse dell'uomo contemporaneo verso una mistica vissuta nel pieno rinascimento spagnolo? Considerando che la donna in quel periodo storico non aveva accesso all'istruzione e che le era negata qualsiasi forma di autonomia, poiché il lavoro della donna era finalizzato alla formazione della dote, elemento fondamentale per contrarre il matrimonio. Nella Chiesa la condizione della donna non era diversa da quella civile, le religiose non potevano parlare in pubblico di temi teologici o fare commenti sulle scritture, né potevano studiare teologia, riservata ai presbi-

teri. In questa condizione, cosa può insegnarci una donna limitatamente istruita, assolutamente non emancipata e malaticcia per gran parte della sua vita? Sembrerebbe un paradosso darle credito, ma gli insegnamenti di Teresa d'Avila sono contenuti nella sua vita, nelle sue opere e nei suoi scritti. Teresa d'Avila riesce a istituire ben diciassette monasteri, un convento assieme a San Giovanni della Croce dedicato ai carmelitani scalzi, quattordici case per le carmelitane e infine a riformare l'ordine del Carmelo. Davvero estesa è la produzione letteraria della Santa nella quale troviamo: l'autobiografia, le relazioni spirituali, il cammino di perfezione, il castello interiore, i pensieri sull'amore di Dio, le esclamazioni dell'anima a Dio, le fondazioni, le costituzioni delle carmelitane scalze, le poesie. In Teresa d'Avila individuamo l'instancabile e paziente Maestra spirituale, l'intermediatrice di un'umanità che attende di essere liberata dall'inquietudine e dalla sofferenza, o che aspira ad una maggiore perfezione cristiana,

l'umile religiosa che si dedica alle consorelle, l'imputata di tanti processi civili e religiosi, ma anche la vittima dei tormenti di Satana che vedeva in Teresa d'Avila una grande nemica. Anche il seguente racconto autobiografico, rivela quanto una visione può avere una connotazione sensoriale quasi tangibile e che qui rendo fedelmente: "La domenica delle Palme, appena fatta la comunione, mi trovai in così grande sospensione da non poter neppure inghiottire la Sacra Ostia. Tornata alquanto in me stessa, e avendola ancora in bocca, mi parve che la bocca mi si riempisse di sangue, e che di sangue mi sentissi bagnato il volto e tutta la persona: un sangue caldo, come se nostro Signore l'avesse versato allora, allora".

Gli insegnamenti della Santa arrivano all'apice con l'opera, il "Castello interiore" dove con la metafora delle stanze, Teresa spiega come sia possibile che le anime dalla prima stanza, o al di fuori del castello, cioè nello stato di peccato mortale, giungano alla settima stanza, la stanza più vicina a Dio.



Gli scout del Pavia 4

Davanti alla sede, nel prato della cappella Sacro Cuore, volti di bambini in cerchio, volti che esprimono l'innocenza, la voglia di giocare, volti che promettono di "fare del loro meglio", che seguendo il Vangelo imparano a volersi bene, che imparano che il grande deve aiutare il piccolo, che crescono insieme.

Volti di amici e di capi, che magari

non vedi più ma che ti hanno lasciato un segno nel cuore.

Ora volti di noi ragazze e ragazzi, adolescenti che si affacciano al mondo con curiosità, che con entusiasmo imparano il valore delle cose, del tempo, che apprendono che si può vivere gioiosamente in modo essenziale, lasciando le cose che normalmente riteniamo indispensabili, e cogliendo il vero senso della

condivisione, della preghiera e dell'amicizia.

Il fuoco, il canto, la preghiera, l'Amore che ci è donato, il calore degli amici, la gioia di un raggio di sole dopo una notte di pioggia, rischiarano il volto di noi ragazze e ragazzi e ci inducono ad "essere pronti" a proseguire in quel cammino di fede che abbiamo iniziato da piccoli, a metterci in gioco, a partecipare anche

alla vita della parrocchia, dell'oratorio e alle celebrazioni liturgiche.

Giovani uomini e giovani donne pronte a "servire" per aiutare chi è in difficoltà, per lasciare un mondo migliore e per salvaguardare il creato, dono di Dio. Questi sono i volti dei più grandi di noi che ci sono d'esempio.

Questo è l'incontro con i volti del Pavia 4. Buona strada!

"L'alberomaestro" Adolescenti e abbandono scolastico

Mi trovo in Corso Manzoni per piccole spese e mi viene incontro un giovane sorridente che mi saluta e con fare gioioso mi dice "si ricorda di me?"

Sono Marco, lavoro da un anno in questo panificio"; mi ringrazia per avergli permesso di concludere un ciclo di studi che gli ha dato la possibilità di inserirsi nel mondo del lavoro. Marco è uno dei tanti giovani adolescenti che ogni giorno presso il Centro Servizi Formazione di Via Riviera cercano, con l'aiuto di operatori socio-educativi e insegnanti, di rimotivarsi nello studio per raggiungere gli obiettivi necessari a completare "l'obbligo scolastico" per entrare nel mondo del lavoro.

L'ALBEROMAESTRO è un progetto che il CSF da diversi anni realizza nel territorio della nostra parrocchia e che accoglie minori adolescenti in difficoltà scolastica e a rischio di drop-out. È sempre più in crescita l'area della disaffezione allo studio, anche fra ragazzi senza particolari e apparenti problemi, con una dispersione scolastica che va ben oltre rispetto all'obiettivo europeo.

Anche nella nostra città e nel nostro territorio parrocchiale cresce sempre più il numero di preadolescenti, iscritti alla Scuola secondaria di I° che fa fatica a frequentare; ragazzi che non si integrano volentieri; ragazzi con storie di insuccessi e fallimenti anche pluriennali. Adolescenti di 15/16/17 anni che non hanno ancora sostenuto l'esame di terza media, per i quali la fatica quotidiana della Scuola diventa gradualmente disagio, bullismo, comportamenti violenti, ecc. con ricadute negative nelle relazioni affettive, familiari, sociali e scolastiche.

Grazie a questo progetto diversi adolescenti della nostra parrocchia ritrovano una dimensione più equilibrata, riprendono la frequentazione di "spazi" educativi sani come l'Oratorio, sia per le attività ludiche sia per le attività sportive, ma soprattutto riprendono in mano la loro vita con maggiore equilibrio e consapevolezza.

Nell'a.s. 2013-14 ben 85 adolescenti hanno usufruito di servizi di orientamento scolastico, sostegno e supporto allo studio per sostenere con successo l'esame di terza media.

I genitori dei bambini e dei ragazzi della catechesi dell'I.C.

Partecipo all'incontro con i genitori del primo corso insieme con i loro catechisti o, meglio, con i loro compagni di viaggio. Sono tanti, soprattutto mamme, ma anche papà e coppie. Sono giovani, vivaci, molti si conoscono e si salutano. Dopo esserci presentati, come di consueto nella prima riunione, li invitiamo a fare altrettanto. Sembrano a proprio agio: con semplicità parlano di sé, dei figli e, senza che glielo chiediamo espressamente, delle motivazioni per cui li hanno iscritti alla catechesi. Ci si presenta un quadro estremamente vario: ognuno ha una sua storia personale unica, diversa da tutte, sia per gli aspetti più comuni della vita: origini familiari, numero dei figli, titolo di studio, lavoro ... sia, più nel profondo, per le convinzioni acquisite, le esperienze vissute, il rapporto con la fede. Si intuiscono famiglie serene, ma anche situazioni dolorose, ferite ancora aperte. Molti si dichiarano credenti, praticanti o non, altri scettici, altri ancora atei convinti.

Rivedo nei loro volti, negli sguardi, negli atteggiamenti quelli dei genitori che ho conosciuto e seguito gli anni scorsi e che ora stanno continuando il loro cammino o l'hanno già concluso. Ogni gruppo ha una sua fisionomia, ma si riscontrano in tutti anche aspetti comuni: la disponibilità a impegnarsi per il bene dei figli, la sincerità nell'esprimere idee e opinioni, il bisogno palese o sottile di un Assoluto che appaghi lo spirito.

Oggi come allora leggo sui volti di questi genitori curiosità e attesa, un pizzico di provocazione nei nostri confronti, ma anche disponibilità ad accoglierci e a mettersi in gioco.

È un momento di grazia, di cui approfittare per costruire un iniziale rapporto di empatia, che può mutarsi, come è accaduto, in amicizia duratura. Ma anche se perdessimo qualcuno per strada, auguro di cuore a tutti che nessuno si stanchi mai di essere cercatore di Dio.



I volti dei Ragazzi del Postcresima: i semi del futuro sbocciano

*Di te ha detto il mio cuore:
"cercate il mio volto"
il tuo volto Signore io cerco"*

Salmo 27

Guardo volentieri, come un grande dono, i volti delle persone che incontro, dietro gli sguardi esistono esperienze di vita che non immaginiamo finché ci si saluta e ci si apre alla conoscenza reciproca.

Incontro i ragazzi del postcresima nella saletta vicino al bar e mi sento privilegiata: cercare il volto di Dio nei loro visi simpatici è facile e mi riempie di speranza e gioia.

Nei loro volti vedo la gioia di vivere, a volte l'espressione sorpresa di chi non capisce bene cosa fa lì, a volte ci sono resistenze a scoprirsi, così l'unico linguaggio possibile è il rispetto e tanta delicatezza.

Le belle facce dei ragazzi che si aprono a risate improvvise, i loro occhi luminosi mi rendono grata al Signore e alle loro famiglie che li stanno crescendo sereni, mi fanno

pensare che sanno di sentirsi amati e protetti, sanno che nel loro spazio del postcresima possono sperimentarsi sentendosi liberi di giocare, parlare, scherzare. Garantire la protezione delle loro menti, dei loro sentimenti, aiutandoli a riconoscere il loro volto e quali sono i loro talenti ancora nuovi, permettergli di crescere nell'amicizia tra loro riconoscendo il volto dell'Amico Gesù, è il nostro obiettivo educativo.

Il nostro metodo è esperienziale, basato sull'ascolto e sull'osservazione di questi nostri ragazzi, per proporre loro temi e attività in cui possano esprimersi.

Gli altri volti che mi incoraggiano in questa esperienza sono quelli dei miei compagni di viaggio: siamo un'équipe varia e numerosa, che sta bene con i ragazzi e che i ragazzi accolgono con generosità. Sento che si fidano di noi e sento la responsabilità di guardarli con gli occhi di Dio, che comprende, accoglie e aiuta tutti noi a crescere insieme.

Esperienze di Servizio: catechesi, formazione e fraternità

Da alcuni anni accompagno i bambini nel loro cammino dell'iniziazione cristiana e condivido con un gruppo di adulti alcuni momenti di ascolto e di meditazione della Parola. Entrambe le esperienze, pur con le dovute differenze, sono per me momenti di crescita umana e spirituale. Seguire i bambini dai sei agli undici anni vuol dire vederli diventare grandi: i loro volti, dapprima dai lineamenti delicati, acquistano caratteri più marcati, la loro esuberanza si placa, la loro spontaneità lascia spazio ad una maggiore riflessività. Io mi inserisco nella loro crescita aiutandoli a conoscere Gesù e a farli sentire parte della comunità cristiana.

I volti di questi bambini lasciano trasparire molto bene i loro sentimenti: noia, delusione, gioia, stupore, sorpresa, stanchezza ... ma è quando entro in questi sguardi che riesco ad accoglierli, ad ascoltarli, ad amarli.

I gruppi di ascolto della Parola, eredità della Missione cittadina, sono stati per me occasione di approfondimento delle Scritture e di familiarizzazione con la Lectio Divina.

Ho imparato a leggere il Vangelo in modo nuovo, non solo un esercizio di comprensione del testo, ma soprattutto un esercizio di interiorizzazione per gustare ciò che il Signore mi sta dicendo attraverso quel brano. La successiva condivisione di ciò che è maturato in me con le persone del gruppo è poi un momento di ulteriore arricchimento, da cui scaturisce il desiderio reciproco di ringraziare e di pregare insieme il Signore. Nel gruppo sono di fronte a volti maturi, segnati da prove più o meno difficili, a volte un po' rassegnati, ma negli occhi di tutti si legge il desiderio di trovare, in quelle pagine di Vangelo, una luce nuova, una spinta per dare un senso profondo alla vita attraverso l'incontro con Gesù Cristo.



Quando entri nella palestra di basket dello "Special Team", vedi occhi attenti alla palla, percepisci il desiderio di farcela, vedi gambe veloci o insicure, vedi mani che palleggiano incerte, sguardi timorosi ma pieni di energia e di gioia. Ascolti la felicità rumorosa procurata da un canestro inaspettato o la delu-

sione per una caduta rocambolesca. Sono i volti di Andrea, Alessandra, Umberto, Matteo, che il martedì pomeriggio, da tanti anni, vengono all'oratorio per il loro allenamento di basket. E' un posto rassicurante, pieno di facce conosciute, di amici, di compagni affiatati, tutti ugualmente forti, e tutti deboli, a modo loro, fra-

gili, adorabili, teneri o arrabbiati. Qui trovano persone desiderose di aiutarli a raggiungere il loro obiettivo, che sia il passare la palla ad un compagno, o lanciarla a canestro con la precisione di un grande campione.

Vedi allenatori volenterosi e amorevoli, che cercano con lo sguardo di dare suggerimenti e gratificazioni,

che li aiutano a "puntare verso il cielo", con il corpo, con le mani, con la palla.

Poi vedi sulle panchine volti di mamme: stanche, attente, rilassate a chiacchierare o preoccupate per un raffreddore; occhi tristi, sguardi orgogliosi, carichi di amore per quei figli così bisognosi di aiuto e di felicità.



Il Corso Prematrimoniale nella nostra Parrocchia

Sono animatrice dei corsi pre-matrimoniali che la nostra parrocchia "SS. Salvatore" organizza ogni anno. Un percorso di circa dieci incontri nel quale si affrontano i temi essenziali del matrimonio cristiano e della relazione della coppia.

Il parroco don Franco Tassone insieme con don Emanuele Sterza è affiancato da un'équipe di collaboratori e di coppie di sposi.

Don Giuseppe Massone, psicologo e psicoterapeuta, esperto delle problematiche relazionali di coppia, da anni partecipa al corso e dà il suo contributo al cammino dei nostri ragazzi.

In questi incontri è produttivo il lavoro in piccoli gruppi, coordinati e stimolati dalle coppie di sposi dell'équipe che, in base al tema scelto, testimoniano il percorso umano e di fede del proprio vissuto. In questo modo si stimolano gli interventi dei ragazzi che si sentono liberi di esprimere quello che pensano.

Così si creano momenti di confronto sia all'interno della coppia che fra le coppie partecipanti.

Mi vengono in mente i tanti volti dei nostri fidanzati, spesso desiderosi di trovare in noi animatori dei compagni di viaggio, che si affian-

chino a loro poiché sono consapevoli che questo cammino intrapreso è avvincente ma non facile. Infatti, quando all'inizio del corso chiediamo loro quali sono le motivazioni che li hanno spinti a frequentare, in tanti rispondono: "Vogliamo capire come si può stare sempre insieme".

Tutti noi dell'équipe ci proponiamo di guardare all'altro, ognuno è unico per noi, con attenzione e rispetto, quindi cerchiamo di costruire un clima di accoglienza, di ascolto, condividendo il cammino dei ragazzi, le loro emozioni e difficoltà, aiutandoli a scoprire, con l'aiuto della Parola di Dio, la profondità e la bellezza del mistero che stanno vivendo.

Continuiamo ad accompagnarli anche partecipando alla celebrazione del loro matrimonio, e non solo in veste di animatori ma come amici e rappresentanti della comunità cristiana.

Con molti ragazzi continuiamo il rapporto di amicizia e anche di collaborazione: talvolta, infatti, alcuni si impegnano nel catechismo per i bambini o fanno parte di un coro che anima la liturgia della Messa festiva.

Il volto di chi legge

Cerco di immaginare l'incontro del foglietto parrocchiale con la comunità, l'incontro tra le parole che racchiudono il testo del Vangelo della domenica, il commento, gli avvisi settimanali e le persone.

Il foglietto arriva a chi conosciamo, agli amici dai volti più noti e più cari, quelli che ci stanno più a cuore, ma anche a volti sconosciuti, ai giovani, agli anziani, a chi lo legge distrattamente, a chi lo incontra per caso navigando sul sito della Parrocchia.

Nella ricerca del commento o di un testo che spieghi il brano di Vangelo, m'immagino spesso quei volti e mi chiedo se la scelta sarà in grado di arrivare al loro cuore.

Il testo sarà abbastanza chiaro, facile da capire, attuale, semplice da

collegare alla vita di ogni giorno, in grado di suscitare domande, di aiutare chi cerca risposte, di accompagnare per un attimo chi legge verso il trascendente, di incoraggiare chi è già in cammino?

La scelta del titolo, dei colori e delle fotografie saranno il primo invito gioioso e pieno di entusiasmo che si presenta a chi incontra il foglio e si lascia scaldare il cuore dalla Parola di Dio.

L'umile desiderio di chi scrive, oltre a quello di comunicare a tutti gli avvenimenti più importanti della comunità parrocchiale, è di riuscire a diffondere la Parola.

Saranno lo Spirito Santo e la Parola stessa che toccheranno i cuori di chi legge, chi scrive è solo uno strumento nelle loro mani.

Dati anagrafici delle parrocchie SS. Salvatore, Santa Maria di Caravaggio e San Lanfranco

Dai dati dell'Anagrafe del Comune di Pavia, elaborati e messi gentilmente a disposizione dall'ufficio Statistica del Comune, a cura del sig. Mascheroni, risulta che alla metà di aprile 2013 tra le tre parrocchie situate nel territorio occidentale della città, quella che conta il maggior numero di abitanti è il SS. Salvatore (nota anche come S. Mauro, dal nome della sua basilica) alla cui cura sono affidate 5828 anime, distribuite in 3219 famiglie (1,8 componenti per famiglia). Le altre due parrocchie sono più o meno equivalenti, contando rispettivamente 3635 anime (San Lanfranco) e 3352 anime (Santa Maria di Caravaggio). Le famiglie insediate nel territorio della parrocchia di Santa Maria di Caravaggio sono 1826 (2 componenti per famiglia) e quelle insediate nella parrocchia di Santa Maria di Caravaggio sono 1811 (1,9 componenti per famiglia). Il SS. Salvatore e Santa Maria di Caravaggio sono comunità interessate da un processo di invecchiamento demografico oggettivamente molto avanzato, più avanzato di quello già ragguardevole del comune di Pavia e soprattutto molto più avanzato di quello che caratterizza San Lanfranco. Trai loro abitanti, infatti, ben oltre un quarto (più del 28%) ha più di 65 anni mentre tra quelli di San Lanfranco gli ultrasessantacinquenni sono solo il 22%. All'opposto i giovani (qui si considerano coloro che hanno meno di 18 anni) sono solo il 12% dei parrocchiani (il 14% a San Lanfranco) cosicché l'indice di vecchiaia, ossia il

rapporto tra anziani e giovani (colore che hanno meno di 18 anni) sale al 230% (2,3 anziani per ogni giovane) nelle due parrocchie "vecchie".

È utile inoltre precisare che nella parrocchia di S. Mauro vivono 1656 persone che hanno almeno 65 anni, (oltre mille delle quali (62,5%) sono donne; a Santa Maria di Caravaggio ne vivono 964 (583 di sesso femminile, pari al 60%) e a San Lanfranco 811 (le donne sono 448, pari al 55%). La forte femminilizzazione della popolazione anziana è da attribuire alla maggiore probabilità di sopravvivenza delle donne rispetto agli uomini, fenomeno che caratterizza tutte le popolazioni demograficamente mature, come quella italiana. Vi è ancora da aggiungere che nella parrocchia del SS. Salvatore è anche molto forte l'incidenza dei "grandi vecchi" ossia degli ultrasessantacinquenni e degli ultra ottantenni. Questi ultimi, pari a 647 unità, pesano per l'11% sul totale degli abitanti (le vie che contano più ultraottantenni sono quelle della zona "Ticinello", in particolare via Verdi, via Colombo, via Colombo e via Depretis oltre un quinto degli abitanti delle quali appartiene a questa classe di età); a San Lanfranco la loro importanza relativa è inferiore al 6%.

Un'altra conseguenza del processo di invecchiamento è la diffusione delle famiglie unipersonali, per lo più formate da vedovi, che infatti costituiscono quasi il 30% delle famiglie della parrocchia di SS. Salvatore contro il 19% della parrocchia di San Lanfranco.

Il Coro

Faccio parte, da circa cinque anni, del coro delle 12.00 che anima la liturgia della Messa festiva al S. Cuore.

Il nostro coro è composto da poche persone di diversa età. Tutti siamo animati dal desiderio di prestare questo servizio alla comunità, ma soprattutto al Signore e perciò il nostro canto coinvolge il cuore e si fa preghiera. Cantare bene, cantare pregando, vuol dire anche portare la presenza di Dio nell'assemblea, poi-

ché quello che conta non è solo la voce che sale dalla gola, bensì il respiro dello Spirito che proviene dal cuore. Ognuno di noi "dà un volto" al coro con la storia della propria vita. In questi anni abbiamo fatto un cammino insieme che ci ha aiutati e ci aiuta a crescere nella fede, si è creato tra noi un legame affettivo, si condividono i momenti belli e tristi dell'esistenza.

Infatti, come afferma il nostro Vescovo, la comunicazione della fede ha bisogno del gesto, dello sguardo che incontra la persona. Ciò significa la capacità di andare incontro all'altro e di ospitarlo nella propria amicizia.



I ministri dell'Eucarestia

Il mio servizio come ministro straordinario dell'Eucarestia, da circa cinque anni, mi ha avvicinato in modo più profondo ad una nuova realtà: la sofferenza umana. D'accordo anche con le testimonianze di altri ministri dell'Eucarestia, mi sento di dire che questa è un'esperienza meravigliosa: è il Signore che ci invia tra gli uomini afflitti, è Lui che ci manda muniti del dono della sua pace ad augurarla agli uomini che incontriamo. Siamo chiamati dal Signore a recare la luce e la forza del Vangelo, in particolare ai fratelli che sono più provati. I volti che noi incontriamo sono quelli di persone che di solito si sentono smarrite di fronte alla vecchiaia e alla malattia. Chiedono l'ascolto ancor prima del nostro servizio. Spesso hanno un vissuto travagliato e quindi il bisogno profondo di approdare ad una pace interiore. Anche se non è facile, dobbiamo aiutare questi fratelli ad accettare il peso del vivere quotidiano, nella consapevolezza che il Signore con amore è accanto a loro, li sostiene, condivide la loro esperienza.

Per il credente la malattia è un luogo dell'incontro con Dio, ma anche a chi visita l'ammalato è data l'opportunità di incontrare Dio in lui (Mt



25,31-46: "...ero malato e mi avete visitato". "Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me"). Molto profonda è l'espressione di don Carlo Stucchi citata alla "Giornata del Malato" *Il malato è il luogo dove celebrare la presenza di Dio e la solidarietà umana*.

Il Vivere ha in sé il dolore, non dobbiamo mai dimenticarlo, anche se come dice Papa Francesco - "oggi il dolore siamo portati ad anestetizzarlo. Non lo consideriamo parte della vita".

Eppure se guardiamo il Crocifisso, Gesù non ci fa una teoria sul dolore. Il Signore lo vive. Dalla sua croce

dobbiamo imparare a dare un nome al dolore, che deve essere un evangelo del Crocifisso e Risorto, un annuncio, per tutti, soprattutto per quelli che soffrono, perché il loro dolore non diventi né rivolta contro Dio, né disperazione, ma salvezza per se stessi e per tutti.

Ritmo Urbano

Attorno al progetto QNFO "Qualcosa di Nuovo sul Fronte Occidentale", un'iniziativa finanziata dalla Fondazione Cariplo per promuovere coesione sociale nella zona ovest della città di Pavia, cittadini e imprese sociali, parrocchie, associazioni ed enti pubblici sono stati coinvolti in azioni finalizzate ad attivare occasioni di aggregazione positiva: tradurre le esperienze di disagio personale e collettivo in opportunità; rigenerare e adottare spazi pubblici; rendere protagoniste le comunità locali. Nello specifico, una parte di questo mega-progetto denominato "RITMO URBANO", vede l'Associazione "Amici Oratorio San Mauro", la Parrocchia del SS. Salvatore e il Centro Servizi Formazione (ente capofila) promuovere l'aggregazione giovanile nell'ambito territoriale parrocchiale.

RITMO URBANO, progetto triennale attivato nell'ottobre 2013 presso un locale dell'oratorio di San Mauro, è un laboratorio creativo di musica, danza, scenografia che permette di creare un vero e proprio spettacolo di percussioni industriali, attraverso l'utilizzo di strumenti musicali innovativi ricavati da materiali e oggetti urbani: bidoni, sedie, scale di metallo, cartelli stradali inutilizzati, parti di automobili e tutto ciò che può creare un suono.

Ognuno esprime le proprie attitudini scegliendo di cosa occuparsi, se specializzarsi nell'ambito musicale, o dar sfogo alle proprie doti creative dipingendo i materiali, inventando nuovi strumenti musicali con oggetti recuperati, preparando le scenografie dello spettacolo o esibendosi attraverso il movimento e la danza. Attraverso il laboratorio si sta cre-

ando un vero e proprio spettacolo di percussioni industriali. Non ci sono solisti, ognuno trova la sua parte e diventa membro attivo della macchina musicale. In questo primo anno di attività diversi ragazzi si sono avvicinati al laboratorio. L. e F., frequentatori abituali della mensa del fratello, dopo una cena frugale (un paio di panini) alle 18,30 sono già nel locale pronti con le bacchette tra le mani ad iniziare l'attività.

Poi c'è G., studente universitario e batterista siciliano in cerca di un gruppo che possa condividere con lui la medesima passione per la musica; R., ragazzo colombiano assiduo frequentatore dell'oratorio parrocchiale, volenteroso e pieno di risorse; R.; una giovane ragazza spensierata, energica e con tanta voglia di mettersi in gioco; F., un ragazzo semplice, con gli occhiali, dall'aspetto normale e convenzionale, ma desideroso di sfogarsi e di lasciarsi trascinare dal ritmo; S., un ragazzo convinto dal fratello maggiore, che scopre una nuova pas-

sione ed un potenziale nuovo talento mai espresso; E., il fondatore, che ha deciso, dopo esperienze teatrali, di rendere questa sua passione alla portata di tutti; G., un giovane ciclista tuttofare appassionato di biciclette e bricolage, esperto nel costruire ed inventare nuovi strumenti; M., studente incuriosito dal progetto e subito disponibile a collaborare, unitosi di recente al gruppo.

Tanti giovani dai volti diversi sono passati a percuotere i bidoni a ritmo, creando musica assieme. Ognuno con i propri sogni, con i propri problemi, ma nel gruppo si riesce sempre a trovare momenti di gioia irrefrenabile e senso di appartenenza.

Assieme si suona, si crea e si costruiscono strumenti ... molta gente ha provato, qualcuno si è perso per strada, qualcuno prova e ritorna con continuità ... sei ragazzi, amici, compagni di avventura sono ora il nucleo forte di Ritmo Urbano, pronti ad accogliere altre persone, ragazzi e ragazze che come loro hanno una passione forte per la musica.



San Maurense



L'attenzione educativa, la formazione e la crescita dei bambini, dei ragazzi e dei giovani attraverso lo sport, sono i valori che guidano l'attività della US Sanmaurense, fondata nel 1979.

La Società, sorta con lo scopo di coltivare e propagandare lo sport come momento di impegno, di maturazione umana, trova la sua ispirazione nella visione cristiana dell'uomo e della realtà e pone al centro non

tanto il risultato sportivo fine a se stesso, ma lo sport come esperienza educativa nel percorso di crescita dei ragazzi.

Questa sfida, vissuta in stretto rapporto con il Parroco e con la comunità parrocchiale, è rivolta al bambino, al ragazzo e al giovane considerato nella sua dimensione di persona, nella sua integrità con tutta la sua ricchezza e le sue potenzialità. Nell'avventura sportiva il Presidente,

i membri del Consiglio, e i Dirigenti che seguono le numerose squadre, sono tutti volontari.

Il progetto educativo si realizza nelle squadre del settore femminile di mini volley e volley, con particolare attenzione alla fascia giovanile, ed in quelle del minibasket (dai 4 agli 11 anni), e del basket giovanile (sia femminile che maschile dai 12 ai 21 anni).

Infine è presente, al massimo livello di qualificazione, la prima squadra

che partecipa al campionato di Serie D regionale di basket.

I giovani atleti partecipano ai campionati provinciali ed anche regionali.

Il progetto formativo proposto agli allenatori qualificati ed al quale questi si ispirano nell'allenare i giovani atleti, si basa sui valori di solidarietà, di impegno e del sano divertimento. La pratica sportiva che si realizza nell'ambiente dell'Oratorio di San Mauro è così un modo per veicolare le energie inesauribili, fresche e creative delle ragazze e dei ragazzi. Il gioco di squadra è uno strumento per superare la logica della competizione, per insegnare la collaborazione e l'aiuto reciproco, per fare capire che insieme si possono raggiungere risultati migliori.

Molti delle bambine e dei bambini, delle ragazze e dei ragazzi che fanno parte delle squadre, frequentano anche il catechismo, la formazione del post-cresima, il gruppo adolescenti e condividono la proposta educativa della nostra parrocchia.

La Sanmaurense organizza inoltre annualmente un campo estivo al quale partecipano per lo più i ragazzi delle nostre squadre di basket, ma anche giovani provenienti da altre realtà sportive che poi trovano nella nostra società una interessante proposta di crescita nello sport.

Associazione "Amici Oratorio San Mauro" ONLUS

L'idea di costituire un'associazione di tutti gli ex-ragazzi cresciuti nell'ambito dell'oratorio negli anni del primo dopo guerra venne ad alcuni amici che crearono un gruppo di lavoro che recuperò nei propri ricordi i nominativi di coloro che frequentavano l'Oratorio di San Mauro: coloro che giocavano nel campetto di calcio, che collaboravano con il prevosto, che materialmente lavoravano a gestire l'oratorio; quelli che erano sempre presenti al cinema, che condividevano la merenda. L'Oratorio in quegli anni era, insieme alla famiglia, il punto di riferimento nella crescita dei ragazzi. E così, sfogliando la guida degli abbonati al telefono, facendo riferimento ai ricordi dei nostri compagni di gioco e di vita insieme, gli amici di un tempo ebbero tutti un nome ed un indirizzo.

Il 14 marzo 1999 si costituì l'Associazione "Amici Oratorio San Mauro". Nel novembre 2004, l'Associazione venne iscritta nel registro generale regionale del volontariato - area sociale e cul-

turale - ottenendo la qualifica di ONLUS (organizzazione non lucrativa di utilità sociale).

Da allora con l'aiuto di tanti amici sono state realizzate diverse attività.

Attività culturali: concerti che oltre a produrre musica di alta qualità hanno contribuito a far conoscere la nostra bella basilica; visite guidate in località diverse della regione e di regioni viciniori; mostra fotografica; pubblicazione libri;

Attività benefiche: finanziamento di opere missionarie - aiuti economici, riportati alle disponibilità di bilancio, all'oratorio, alla Parrocchia, alla Mensa

del Fratello, al Centro di Ascolto, alla Caritas parrocchiale; riunioni conviviali quali occasioni per rinnovare l'amicizia mai dimenticata; cene di natale - lotterie per raccolta fondi.

Chi sono gli amici dell'oratorio di San Mauro? O meglio cominciamo a dire chi erano. Tanti, tanti ragazzini che negli anni 50/60 ma anche prima, già negli anni trenta se ne trovano tracce, senza alcuna pretesa ma con tanta voglia di stare insieme si trovavano in quei lontani anni nel vecchio oratorio di San Mauro in via Riviera.

Chi sono oggi gli amici dell'oratorio di San Mauro?

I ragazzi di allora oramai cresciuti, i ragazzi di allora divenuti alcuni papà, nonni, persone affermate o comunque adulti.

Quali i volti di oggi ?

Molti volti sono divenuti per problematiche diverse anonimi, un indirizzo a cui mandare notizie sull'attività dell'associazione, un nome ricorrente nel comune raccontare, un viso sorridente che casualmente si ritrova lungo le vie della città.

Alcuni invece sono volti noti, conosciuti dalla comunità originaria e anche da quella più recente con la quale sono pienamente integrati. Sono quei signori ancora presenti in oratorio, ora a disposizione degli attuali ragazzi, o sempre disponibili a mettere la loro esperienza al servizio della comunità, ad impegnarsi in progetti di volontariato o anche semplicemente sempre desiderosi di riprendere nella memoria racconti, giochi ed esperienze comunitarie di un tempo ormai passato.





Collaboratrici



Tutti i giovedì in una saletta adiacente la chiesa del Sacro Cuore, messa a disposizione dal nostro parroco, un gruppetto di signore si riunisce per progettare ed eseguire lavori di cucito, che saranno poi messi in vendita (a scopo benefico) durante l'annuale Mercatino natalizio. Queste riunioni ovviamente sono aperte a tutte le signore della parrocchia che desiderassero trascor-

rere un pomeriggio in compagnia. Per animare questa "verde età" si programmano varie iniziative da attuare durante l'anno come: pranzi, tombolate, tornei di Burraco, festa della donna, pellegrinaggi. Si parla di tutto, dei nostri interessi, dei problemi sociali, si fanno tante chiacchiere e risate e alle 17 non manca una buona tazza di the con pasticcini.

Consiglio Affari Economici

L'attuale C.A. della parrocchia istituito dal nuovo parroco don Franco Tassone è stato scelto in parte dal consiglio pastorale e in parte su segnalazione del parroco stesso. Ogni componente del C.A. ha una sua specifica qualifica personale: tecnica, amministrativa, legale e questo ha favorito concretamente e con competenza ad affrontare e risolvere le problematiche che via via si sono presentate in questi anni, soprattutto collaborando sempre e attivamente con il parroco. Data la dimensione della nostra parrocchia e delle varie attività che essa racchiude (vedi la Mensa del Fratello, l'Armadio del Fratello, l'associazione sportiva Sanmaurense, il Grest allargato anche alle varie parrocchie) non è stato semplice far fronte alle situazioni, ma sono state affrontate tenendo sem-

pre presente le finalità: religiose e umane. Purtroppo non è stato meno difficile toccare con mano la situazione economica a disposizione per realizzare quanto si era programmato. I nostri parrocchiani e le caratteristiche personali del nostro parroco hanno sempre contribuito a "tappare i buchi" che si presentavano. Attualmente è necessario mettere a norma gli impianti della Mensa che altrimenti sarebbe costretta a chiudere, ma questo servizio è stato tanto voluto da don Ubicini e tanto amato e sostenuto dai parrocchiani; sarebbe un danno incolmabile per tutti nostro fratelli disagiati. Confidiamo che la Provvidenza e lo Spirito Santo siano vicini al C.A. perchè possa proseguire nel suo intento e trovare i mezzi necessari per realizzarli.

Consiglio dell'Oratorio

Il consiglio d'oratorio della nostra Parrocchia è composto da una ventina di persone rappresentanti delle varie attività oratoriali: catechesi (formazione preadolescenti – adolescenti – gruppo giovani), sport, teatro, scout, associazione Amici dell'Oratorio, vita dell'oratorio (addetti alla manutenzione e gestione del bar) e affari economici.

Anche se il gruppo è molto diversificato per età e quindi capita di avere idee diverse, l'obiettivo finale è lo stesso per tutti, e cioè collaborare con i sacerdoti per facilitare l'attuazione di un progetto educativo della parrocchia. Ovviamente quando si parla di progetto educativo si pensa principalmente al gruppo dei bambini, dei ragazzi e giovani che frequentano il nostro centro giovanile. Si cerca sempre di programmare attività che favoriscano autentiche relazioni all'interno della vita pastorale della parrocchia; non è sempre facile al giorno d'oggi, dato che i ragazzi sono impegnati in tante attività anche extra scolastiche che spesso impediscono la costante frequentazione della vita parrocchiale. Cerchiamo allora di concentrare gli incontri in occasione di varie ricorrenze (apertura anno pastorale, festa patronale, e, proprio in questo periodo, Visita Pastorale del nostro Vescovo). Tutte le iniziative proposte (anche se non sempre vanno a buon fine non ci demoralizziamo, guardiamo sempre avanti pensando positivo) hanno finalità ricreativa ma anche formativa e cercano di favorire vere relazioni all'interno della vita parrocchiale; come spesso ci ricorda don Emanuele, l'oratorio non è solo pensato,

fatto e deciso unicamente dai sacerdoti, ma è una realtà complessa della quale tutti abbiamo la piena corresponsabilità.

Nel nostro ultimo incontro don Ema ci ha letto uno stralcio di quanto scritto dal Cardinal Scola nella sua lettera pastorale: "... ci sono necessarie domande forti sulla nostra capacità e sul nostro stile di essere una comunità e una comunità "educante"... la comunità "educante" è la fraternità, l'amicizia in Cristo tra tutti gli educatori che hanno a che fare con i ragazzi ... non è solo una questione di tipo organizzativo, ma piuttosto il cuore di un'esperienza di fede e di comunione che si fa testimonianza nella vita ... per fare questo è necessaria una comunità dal "cuore caldo", una comunità capace di vivere e di comunicare con calore, una comunità capace di "abbracci". Le potenzialità le abbiamo; basterebbe mettere a disposizione della nostra comunità i nostri "talenti" che non sono doni nostri ma dati dal Signore proprio per permetterci di impegnarci alla costruzione di una comunità "calda e accogliente". Dopo una animata riflessione, ci siamo però resi però conto di essere tutti concordi nell'essere tutti predisposti e pronti a lavorare per ottenere un luogo dove non regna l'individualismo ma dove ognuno di noi (referente di ogni gruppo) si faccia portavoce per creare una vera coesione tra tutti al fine di valorizzare sempre più il nostro oratorio e di farlo diventare un luogo dove tutti si sentano accolti in un vero "abbraccio" cristiano.



Il piccolo Chiostro per una grande comunità rinasce la comunità di San Mauro nell'Antico Monastero



La proposta, promossa da tutti i parroci e consigli pastorali dopo il 1992, anno in cui i militari hanno abbandonato l'antico Monastero, consisterebbe nell'attribuire alla Parrocchia di S. Salvatore, uno spazio abitativo, adatto come sede per la Caritas e per la cura della Basilica, così da valorizzare gli spazi e metterli a disposizione per l'esercizio del "ministero pastorale" e delle varie attività ad esso connesse. Le attuali pertinenze, infatti, sono insufficienti e decentrate. Da queste esigenze sono scaturite le prime richieste all'Agenzia del Demanio, al fine di ottenere in locazione parte degli ambienti posti nei corpi di fabbrica prospicienti la chiesa. La proposta, elaborata sulla base di specifiche richieste programmatiche delle Parrocchia, si prefigge di intervenire sull'edificio posto parallelamente al fronte ovest della chiesa, che si chiude con un corpo di fabbrica a L verso via Riviera. Quest'ultimo settore dell'edificio ospita al piano terra l'Archivio Notarile. L'intero corpo di fabbrica genera la corte a rettangolo allungato

che si qualifica per l'equilibrato rapporto dialettico tra il fronte della chiesa e l'elegante portico ristrutturato nel primo settecento, naturale prosecuzione del percorso nord, che completa lo splendido portico quadrangolare, di matrice cinquecentesca, del chiostro collocato nella parte sud del complesso. L'edificio, fatta salva la parte dedicata all'Archivio, è in totale abbandono da una quindicina d'anni: alcune strutture, in particolare quella lignea della copertura e alcuni elementi e finiture ad essa connesse, necessitano di interventi immediati di consolidamento e manutenzione.

L'intervento della Parrocchia creerebbe un punto di riferimento rispettoso delle tante esigenze di una comunità che si è ingrandita e ha un carico di carità notevole a servizio della popolazione.

Se volete realizzare con noi questo sogno di speranza:
UBI - Banca Popolare Commercio e Industria -
c/c Parrocchia del SS. Salvatore
IBAN: IT 59 L05048 1132300000000 9356

